

LA MOSTRA

# L'eros di Picasso senza veli e ipocrisie Esposte le acquaforti della libertà sessuale

di Paola Pottino

Una frenesia quasi compulsiva. Il segno grafico, netto e pulito, non tradisce alcun tremore. Pablo Picasso stupisce sempre, anche quando a 87 anni, nell'ultimo atto della vita, passione ed eros, che contraddistinguono il nucleo erotico della sua produzione, diventano espressioni artistiche prive di alcuna ipocrisia. Nell'ambito della Settimana delle culture, le incisioni su lastra di rame, trenta acquaforti del 1968 della collezione del Centro d'arte Raffaello, rimarranno esposte fino al 30 maggio all'Archivio storico comunale di via Maqueda.

Opere sconce? No, libere. L'artista di Malaga allude infatti a una libertà sessuale che non ammette costrizioni. Picasso si libera dei linguaggi precedenti, dei periodi rosa e azzurro, del cubismo, delle visioni a tratti futuristiche per ritornare alla fase primordiale, alla "naturalità bacchica" superando gli orrori generati dal Novecento. «È come se l'intera cultura mediterranea si rimanesse – spiega il critico d'arte Massimiliano Reggiani, curatore della mostra – attraverso i linguaggi antichi che tornano ad essere contemporanei per alludere tutti a qualcosa di dionisiaco».

Le contrapposizioni nate in seguito alle grandi guerre del ventesimo secolo vengono di colpo cancellate, tutto torna alla naturalità. Picasso riesce così a rendere contemporanei gli antichi linguaggi per raccontare ciò che di più arcaico esiste nell'essere umano: la sessualità. «Ogni opera è contrassegnata da una data che funge anche da titolo – spiega Sabrina Di Gesaro, proprietaria e direttrice artistica della galleria Raffaello di via Notarbartolo – incisa e stampata in senso contrario, ac-

canto alla quale l'artista poneva un numero progressivo romano. Picasso morì nel pieno della sua produzione artistica per niente soggiogato dalla vecchiaia. Si tratta di una collezione che vuole rendere omaggio al grande talento spagnolo, un po' di nicchia, meno conosciuta, ma ugualmente preziosa nella qua-

All'Archivio storico le opere che fanno parte della collezione del Centro Raffaello



**Le opere**  
Tre acquaforti delle trenta esposte che fanno parte della collezione del Centro d'arte Raffaello



le viene messa in luce la sua straordinaria abilità tecnica e l'inesauribile inventiva. Dopo l'allestimento all'Archivio comunale, l'esposizione potrà essere visitata dal 31 maggio anche da noi in galleria».

Esplorare l'intimità e la sessualità attraverso le figure umane stilizzate e astratte spesso ri-

trate in pose appositamente provocatorie, in modo diretto e senza veli per tornare così alle proprie radici. Una sfida alle convenzioni sociali e artistiche dei tempi per affrontare senza tabù il tema dell'erotismo dove ogni linea, ogni ombra e ogni dettaglio sono carichi di tensione e fascino. «Solarità e spontaneità contraddistinguono i personaggi delle sue opere – sottolinea Reggiani – che appaiono volutamente sgraziati». Come del resto sgraziato è il secolo nel quale visse l'artista andaluso, generatore delle due grandi guerre, dell'olocausto e delle atroci conseguenze dei conflitti coloniali. Se l'arte dunque diventa il riflesso del

proprio tempo, allora non può esistere grazia alcuna.

«Ma la sua espressione erotica non è ipocrita. Al contrario, di un modo molto sincero e onesto che parla il linguaggio del tempo – aggiunge il critico d'arte – Per questo Picasso va alla ricerca delle radici profonde, anteriori addirittura all'idea di Stato e a tutti quei blocchi che hanno caratterizzato il Novecento». L'eros implica un momento di rifiuto delle culture cristalliz-

zate, una sorta di arte che guarda all'amore e alla sessualità come massima espressione dell'essere umano «declinato nelle molteplici forme che in tre millenni – spiega ancora Reggiani – si sono man mano sviluppate, evolute e morte in tutto il bacino Mediterraneo». Nonostante l'artista fosse vissuto nel periodo storico nel quale videro la luce la fotografia e la cinematografia, prese le distanze anche da quel mondo. Alla fine del suo percorso sentì infatti la necessità di andare oltre perché l'arte non era più costretta a fissare l'immagine visiva, non aveva più quella finalità. Ecco perché bisogna andare alla ricerca delle proprie radici, dove l'eros aveva chiuso il cerchio dal quale tutto era cominciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival

## Torna il Sicilia Queer con 74 tra film e anteprime

di Marta Occhipinti

Film strabordanti, coraggiosi, differenti. E registi ospiti portatori di una voce artistica che indaga nelle retrovie del cinema, con un occhio all'inedito e un altro alla tematizzazione di diritti civili, eros e corpi invisibili. Il cinema delle nuove visioni queer torna a Palermo dal 25 al 31 maggio per la quattordicesima edizione del "Sicilia Queer FilmFest", in programma tra il cinema De Seta e diversi spazi dei Cantieri culturali alla Zisa per un totale di 74 proiezioni di film, tra cui quattro anteprime assolute e 30 anteprime nazionali.

Dal premio Nino Genarro assegnato alla regista tedesca Monika Treut, pioniera del cinema lesbico

in Europa, e della quale verrà proiettato uno dei film più punk e femministi "Die Jungfrauen Maschinen/Virgin Machine" (martedì 28 maggio, cinema De Seta) alla retrospettiva integrale sul regista argentino Matías Piñeiro, cineasta libero e cantore dell'amore, con una anteprima nazionale di "tú me abrasas", ispirato ai "Dialoghi con Leucò" di Cesare Pavese (domenica 26, ore 20.30, cinema De Seta), e ancora il fashion movie di Casa Preti in anteprima nazionale e l'esplorazione della scena ballroom della comunità lgbt+ (vedi il film "About Last Year" di Dunja Lavecchia, Beatrice Surano e Morena Terranova, giovedì 30 maggio, ore 22.30, terrazze dell'Institut Français) e l'esilarante commedia d'apertura del festival "Problemi-

Dal 25 al 31 maggio andrà in scena la quattordicesima edizione della rassegna



▲ Il regista Julio Torres

sta" di Julio Torres (sabato 25 maggio, ore 20.30, cinema De Seta) con la straordinaria Tilda Swinton, il "Sicilia Queer" si conferma una delle realtà indipendenti capace di nuovi sguardi e prospettive di ascolto. E lo fa, facendo tesoro, dell'attivismo politico della città, quello ad esempio del "Palermo Pride", che ha saputo rendere le battaglie lgbt+ forme di protesta per l'intero corpo collettivo della città, quest'anno il festival è esplicitamente dedicato a Rosi Castellese e Luigi Carollo, attivisti e partigiani per la difesa dei diritti recentemente scomparsi.

Tra gli omaggi del festival, quello al regista svizzero Daniel Schmid, con l'introduzione del direttore della Cinémathèque Suisse Frédéric Maire alla copia restaurata di "The

Written Face" (domenica 26 maggio, ore 18.30) e ancora per la sezione "Retrovie italiane" a cura di Umberto Cantone, in collaborazione quest'anno con il critico Francesco Foschini, all'anticomformista Paul Morrissey nel cinquantennale del pittoresco fanto-orrifico, coprodotto da Andy Warhol e Carlo Ponti, e composto da "Il mostro è in tavola... barone Frankenstein" e "Dracula cerca sangue di vergine... e morì di sete!", con la presenza dell'attrice Stefania Casini (mercoledì 29 e giovedì 30 maggio al cinema De Seta). Uno sguardo anche ai fronti del conflitto in Palestina con i due film di Stefano Savona ed Elia Suleiman e il percorso cinematografico a cura di Davide Oberto "Queer as in Free Palestine".

© RIPRODUZIONE RISERVATA